

Rassegna stampa del

9 Marzo 2013



Fiere. Road show a Siracusa

Expo, opportunità per le Pmi siciliane

Nino Amadore
SIRACUSA

Un'occasione per fare il punto sull'avanzamento dei lavori di Expo 2015 ma soprattutto presentare agli imprenditori e alle istituzioni siciliane quella che è ritenuta un'opportunità da non perdere. Al tavolo, voluto dalla Camera di commercio di Siracusa guidata dal vicepresidente di Confindustria con delega all'education Ivan Lo Bello, i protagonisti di questa sfida manageriale ed economica e gli interlocutori locali tra cui i vertici della Regione (presente l'assessore alle Attività produttive Linda Vancheri) oltre ad imprenditori siracusani e non solo, nell'ambito di "Territori in movimento, lo sviluppo ri-parte da basso".

Al tavolo Diana Bracco, vicepresidente nazionale di Confindustria, presidente di Expo 2015 e commissario del Padiglione Italia, che avrà una condizione di assoluto privilegio, «uno spazio espositivo centrale - ha detto - dove verrà mostrato il meglio della creatività e del ben fare del Paese». Una presentazione quella di Expo 2015 che parte dalla Sicilia proprio perché l'isola è considerata la piattaforma mediterranea di un nuovo made in Italy fatto di agricoltura, produzioni locali, turismo, beni comuni, culture locali dell'accoglienza: qualità centrali nel tema dell'esposizione "Nutrire il pianeta, energia per la vita". Un punto su cui ha insistito molto Diana Bracco che ha sottolineato il grande valore e le potenzialità della manifestazione: «Un progetto che, in un momento difficile come l'attuale, può avere un ruolo anticiclico per il rilancio delle nostre imprese e per l'immagine dell'Italia nel mondo. L'Expo va considerato non come un costo ma come un investimento sul futuro, in grado di dare un contributo importante alla crescita del nostro Paese. Sarà il primo grande evento del dopo crisi e il Padiglione Italia sarà una vetrina per le nostre produzioni e per le Pmi che potranno beneficiare di un palcoscenico internazionale. È essenziale fare rete assicurando un coordinamento locale, regionale e nazionale dei progetti e delle iniziative». L'Expo po-

trà essere un successo mondiale che farà delle imprese italiane dei player di prim'ordine: «In questi 4 anni - ha ricordato l'imprenditrice - Confindustria attraverso il Progetto speciale ha lavorato per diffondere la conoscenza dell'evento e delle sue articolazioni nel sistema associativo. E ha varato anche progetti concreti insieme alle Camere di commercio e alle altre forze produttive». E il sistema confindustriale ha risposto, come è evidente qui a Siracusa. «L'Expo - ha detto Lo Bello - è un'opportunità enorme per il paese e Milano è in questo caso il centro e la porta verso altri territori. Il tema dell'Expo intercetta un settore come quello dell'agroalimentare che per il paese rimane un segmento strategico che non ha ancora esaurito il suo poten-

COMMENTI

Per Diana Bracco l'evento «avrà un effetto anticiclico»
Ivan Lo Bello rilancia:
«L'agroalimentare dell'isola può dare un contributo»

ziale e che nei prossimi anni potrebbe raddoppiare le quote di export. Un settore che ha dimostrato innovazione, qualità e capacità di internazionalizzarsi. La Sicilia può dare un grande contributo».

Per i presenti un'occasione importante di dialogare con chi sta al timone di questa macchina complessa come l'ad di Expo 2015 Giuseppe Sala. «Il numero crescente di adesioni, 123, con 34 contratti di partecipazione già firmati, dimostra - ha detto - che i Paesi hanno fiducia nell'Expo. Aziende di rilievo internazionale hanno investito nel progetto, in cash e in servizi, per un valore che supera i 250 milioni. E sul fronte lavori siamo soddisfatti. Siamo in linea con l'agenda: i cantieri per la rimozione delle interferenze e la realizzazione delle opere di urbanizzazione della piastra sono in piena attività. Certo, molto c'è ancora da fare. Ma con il sostegno di tutti, siamo certi che non deluderemo le attese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Emergenza credito, subito i pagamenti della Pa»

Confindustria: si rischia la terza ondata di credit crunch - Serve uno shock di politica economica che rilanci la crescita

Davide Colombo
ROMA

In Italia rischia di partire la terza ondata di credit crunch, dopo quelle del 2007-2009 e del 2011-2012. Una stretta che dipende più dal lato dell'offerta che non dalla domanda, visto che la flessione dei prestiti continua a essere più marcata rispetto al calo del Pil nominale e visti i perduranti fattori strutturali che continuano a pesare sull'attività di credito: dal funding gap bancario al ratio di capitale imposti da Basilea. A suonare l'ennesimo campanello d'allarme è il Centro studi di Confindustria, con una nota diffusa ieri. «Un terzo delle aziende ha liquidità insufficiente (come segnala l'indagine Il Sole 24 Ore - Banca d'Italia a dicembre il

ISTITUTI PIÙ SELETTIVI

Il calo del credito è dovuto alla riduzione dei prestiti da parte delle banche e non dalla riduzione della domanda

28,6% delle imprese si attendeva liquidità carente nel 1° trimestre 2013; ndr) e molte con progetti validi vanno in crisi per carenza di fondi - scrivono gli analisti -. Così, anziché lasciare il posto a una timida ripresa, la recessione può di nuovo aggravarsi». Secondo il Csc «i prestiti alle imprese sono in caduta da oltre un anno: a gennaio sono scesi del 5% rispetto al picco del settembre 2011 (dati destagionalizzati, a prezzi correnti)». E lo stock erogato s'è ridotto di 46 miliardi: «Un evento senza precedenti nel dopoguerra».

In questo contesto di vera e propria emergenza di liquidità servirebbe uno shock per ridare ossigeno al sistema. Una misura per sbloccare lo stallo del credito come il pagamento immediato alle imprese di 48 miliardi di euro di debiti commerciali della Pa. «Questa liquidità - si fa notare - avrebbe positivi effetti a catena su tutto il circuito dei pagamenti e restituirebbe fiducia. Ripartirebbero i progetti di investimento accantonati (per almeno 10 miliardi in tre anni) e salirebbero i rating aziendali, favorendo l'erogazione di credito a tassi più bassi».

Ma un'operazione solo interna potrebbe non bastare. Per

questo il Centro studi si spinge a invocare un intervento della Bce. L'Eurotower ha fatto molto per la liquidità e «può trovare il modo giusto di dare prestiti alle banche finalizzati a divenire credito alle Pmi». Un intervento che riporterebbe l'economia su un sentiero di alta crescita, molto più efficace delle misure finora adottate dal Governo uscente (moratorie, Fondo di garanzia) che vanno nella giusta direzione ma «non sono risolutive». Bisogna però studiare bene il meccanismo di intervento della Bce, «per evitare di partorire strumenti che si sono rivelati inutili come il Funding for lending lanciato nel luglio 2012 dalla Bank of England». Secondo il Csc bene sarebbe che il credito alle imprese si spostasse verso forme tecniche «più facilmente collateralizzabili in base ai criteri Bce», come i mutui e i prestiti a scadenza fissa, e i bond di distretto o di territorio, comprati dalle banche.

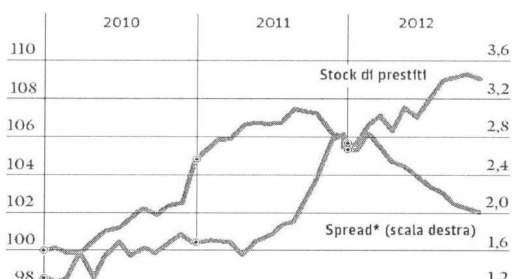
Sul fronte degli interventi italiani l'analisi torna sulle due moratorie dei debiti del 2009 e del 2012: alla prima hanno aderito 260 mila imprese e sono state sospese rate per 15 miliardi, mentre alla seconda sono arrivate richieste da 65 mila aziende per 3,3 miliardi di sospensione dei ratei. E poi c'è stato anche l'intervento della Cassa depositi e prestiti, con gli 8 miliardi del 2009 e i 10 del 2012 messi in campo a titolo oneroso per le Pmi. «Oggi tuttavia - è la conclusione - il problema non è più la provvista delle banche, perciò la Cdp dovrebbe mutare la natura dell'intervento fornendo garanzie sui prestiti, così da ridurre l'assorbimento di capitale bancario e liberando risorse per altro credito».

L'altra misura immediata da adottare, come detto, riguarda il pagamento alle imprese di 48 miliardi di euro dei debiti commerciali della Pa, indicata come cruciale anche nel Progetto Confindustria per l'Italia presentato a gennaio. Si tratta di una parte dello stock cumulato (71 miliardi nel 2011, secondo Bankitalia) debiti che sono cresciuti a causa dei ritardi nei pagamenti delle amministrazioni ai fornitori (180 giorni medi in Italia contro i 36 della Germania) e su quali le misure legislative messe finora in campo dal governo non hanno sortito alcun effetto.

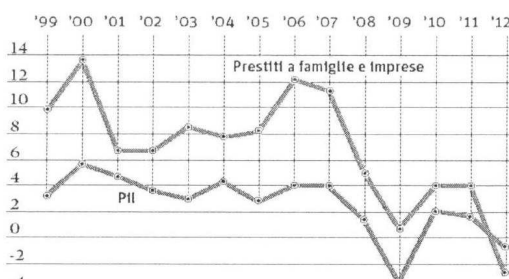
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mancanza di finanziamenti alle imprese italiane

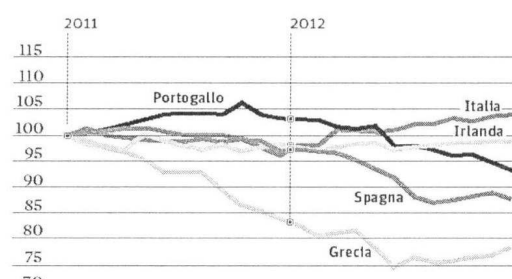
CREDITO ALLE IMPRESE: PIÙ SCARSO, TROPPO CARO
Italia, indice gennaio 2010=100. In punti percentuali



I PRESTITI CADONO PIÙ DEL PIL
Italia, dati annuali a prezzi correnti. Variazione percentuale



DEPOSITI BANCARI IN RISALITA, NON OVUNQUE
Dati mensili destagionalizzati. Indici: gennaio 2011=100



(*) Tasso sulle nuove operazioni meno Euribor a 3 mesi

Fonte: elaborazioni Csc su dati Banca d'Italia, Thomson Reuters, Istat, Bce

INTERVISTA | Fulvio Conti | Vicepresidente Confindustria

Conti: per le Pmi ricreiamo i mediocrediti

di Carlo Marroni

«Per un rilancio strutturale della nostra economia è arrivato il momento di ricreare dei forti ed efficaci istituti di credito a medio termine che finanzino l'industria con l'emissione di obbligazioni con finalità di scopo, e dei modelli simili agli storici "crediti fondiari" per i comparti dell'edilizia. È premessa necessaria per una seria politica di sviluppo».

Fulvio Conti, vice presidente di Confindustria per il Centro Studi e ad Enel, nel giorno della presentazione della nota del Csc sul credit crunch, lancia una proposta forte nella direzione del futuro nuovo governo, ma anche verso le autorità monetarie nazionali ed europee.

Una politica bancaria a medio termine, quindi, che evidentemente manca?

Si tratta di attivare uno strumento che nel paese, in anni lontani, si è rivelato essenziale per lo sviluppo dell'Italia. Oggi ci sono al massimo delle sezioni a medio termine previste nel modello di banca universale, ma

non basta. Come del resto c'è la Banca del Mezzogiorno, nata dentro lo storico Mediocredito Centrale, ma non ha una sua attività. Serve ben altro.

Mediocrediti al servizio delle piccole e medie imprese, visto che le grandi hanno un accesso diretto ai mercati

BANCHE SPECIALIZZATE
«Ripensare a un modello di credito a medio termine che nel lungo periodo guardi all'economia reale»

LA BUROCRAZIA
«Si possono subito snellire le procedure per la certificazione dei crediti»

finanziari?

Un'azienda che ha, facciamo un esempio, un capannone nel Nord Est e vuole raddoppiarlo, non ha una sua visibilità sui mercati finanziari. Le serve uno strumento. Ecco perché bisogna ripensare ad un modello di credito a medio termine. Del-

le banche specializzate che facciano raccolta a tassi competitivi e prestino nel lungo periodo all'economia reale.

Ma le banche che ci sono non possono farlo?

Serve che siano fornite, sempre sotto la supervisione della Banca d'Italia naturalmente, strumenti alternativi al credito commerciale. C'è bisogno di affidabilità, ma in modo diverso da quello che fanno le agenzie bancarie, o meglio che facevano visto il processo di centralizzazione che si vede nel sistema, e che disintermedia progressivamente la rete che conosce le aziende sul territorio.

Una proposta forte, che arriva sul tavolo del prossimo governo. Ma si propongono anche interventi immediati?

Sì, interventi che può mettere in moto anche l'attuale governo in carica, visto che si tratta di azioni di ordinaria amministrazione che non hanno bisogno di tempi lunghi. La prima è lo snellimento delle procedure per la certificazione dei crediti vantati dalle aziende private verso la pubblica amministrazione: oggi è previsto un iter eccessivamente bu-

rocratico, che va cambiato.

Interventi legati alla vostra proposta di uno "shock di politica economica" con il pagamento immediato di 48 miliardi di euro di debiti commerciali della Pa.

Bisogna far entrare direttamente questi soldi dentro il sistema economico, per rompere il circolo vizioso che si è creato: le banche erogano con il contagocce il credito per paura di veder aumentare le proprie sofferenze, questo credit crunch frena il recupero di domanda interna, e così tutto si blocca. Questa catena che strozza le aziende e che spinge le banche a tagliare il credito va spezzata.

Ma lo Stato avrebbe difficoltà a reperire quasi 50 miliardi per pagare il debito con le imprese?

Si tratterebbe solo di una manovra contabile, che non intaccerebbe gli impegni italiani sul fronte della Ue. Inoltre i mercati già scontano - nelle quotazioni dello spread - questa partita, quindi non ci sarebbero effetti negativi per i nostri conti, che invece ci sono se le aziende continuano a soffrire del mancato pagamento.

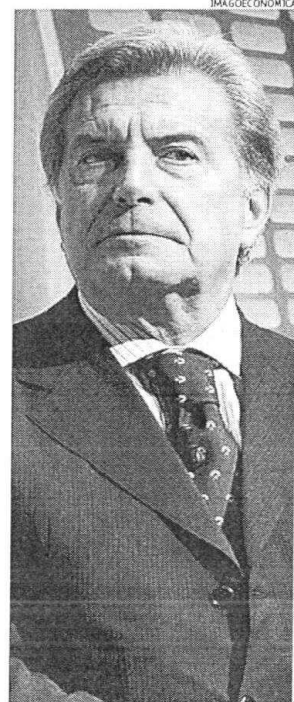
Altri interventi rapidi?

Far ripartire degli strumenti importanti. Penso al potenziamento del Fondo Centrale di garanzia, che presta garanzie alle banche per facilitare l'erogazione di prestiti alle Pmi. E poi all'operatività della Cassa Depositi e Prestiti, che ha messo a disposizione degli istituti otto miliardi di euro nel 2009 e dieci nel 2012.

Il tema centrale, quindi, in questa fase, resta l'erogazione del credito, ma le vie d'uscita non sembrano mancare?

La riduzione dei prestiti ha origini decisamente più spostate sul lato dell'offerta che non su quello della domanda. E la dimostrazione - come viene messo in rilievo dalla nota del Csc - è che la flessione del credito è ben più decisa di quella del Pil nominale e, dati alla mano, risalta agli occhi che è avvenuta prima la riduzione dell'offerta di credito, che è stata di certo all'origine della seconda recessione che ci ha colpiti, e solo in seguito è arrivato il calo della domanda. Ripeto: bisogna far ripartire l'economia nel senso del circolo virtuoso che indichiamo, altrimenti è a rischio serio il modello di industria, di impresa, e rischiano di sparire aziende che invece hanno attività positive e una vitalità imprenditoriale molto forte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fulvio Conti, 65 anni, vicepresidente di Confindustria

Cambi e tassi

€/Y

125,50

2,20

16,01



Euribor 6m/360

0,3240

var.% 0,93

var.% ann. -73,29



Irs 6M/10Y

1,7735

var.% 1,00

var.% ann. -20,91



Irs 6M/20Y

2,3643

var.% 0,99

var.% ann. -9,27



EURIBOR - EUREPO

Tassi del 08.03. Valuta 12.03

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,079	0,080	0,018
2 w	0,087	0,088	0,017
3 w	0,101	0,102	0,017
1 m	0,118	0,120	0,014
2 m	0,162	0,164	0,013
3 m	0,201	0,204	0,011
4 m	0,241	0,244	—
5 m	0,284	0,288	—
6 m	0,324	0,329	0,012
7 m	0,361	0,366	—
8 m	0,400	0,406	—
9 m	0,434	0,440	0,014
10 m	0,474	0,481	—
11 m	0,510	0,517	—
1 a	0,541	0,549	0,017
Media % mese Febbraio			
1 m	0,121	0,123	—
2 m	0,176	0,178	—
3 m	0,226	0,229	—
6 m	0,366	0,371	—

IRS

Tassi del 08.03

Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,35	0,37
2Y/6M	0,46	0,48
3Y/6M	0,60	0,62
4Y/6M	0,78	0,80
5Y/6M	0,97	0,99
6Y/6M	1,17	1,19
7Y/6M	1,34	1,36
8Y/6M	1,51	1,53
9Y/6M	1,66	1,68
10Y/6M	1,80	1,82
11Y/6M	1,91	1,93
12Y/6M	2,02	2,04
15Y/6M	2,23	2,25
20Y/6M	2,39	2,41
25Y/6M	2,43	2,45
30Y/6M	2,45	2,47
40Y/6M	2,51	2,53
50Y/6M	2,57	2,59

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 08.03	Var.% glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3090	0,615	-0,79
Giappone	Jpy 125,5000	2,199	10,47
G. Bretagna	Gbp 0,8710	0,694	6,73
Svizzera	Chf 1,2355	0,300	2,34
Australia	Aud 1,2738	0,418	0,20
Brasile	Brl 2,5578	-0,133	-5,39
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3470	0,358	2,53
Croazia	Hrk 7,5908	0,004	0,44
Danimarca	Dkk 7,4573	0,036	-0,05
Filippine	Php 53,2210	0,379	-1,64
Hong Kong	Hkd 10,1525	0,599	-0,72
India	Inr 71,1770	0,177	-1,91
Indonesia	Idr 12676,0700	0,505	-0,30
Indonesia *	Isk —	—	—
Israele	Ilc 4,8163	-0,656	-2,22
Lettonia	Lvl 0,7010	0,071	0,47
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,0658	0,564	0,77
Messico	Mxn 16,6598	0,034	-3,05

Valute	Dati al 08.03	Var.% glor	Intz anno
N. Zelanda	Nzd 1,5789	0,541	-1,60
Norvegia	Nok 7,4435	0,364	1,30
Polonia	Pln 4,1380	-0,318	1,57
Rep. Ceca	Czk 25,4430	-0,263	1,16
Rep. Pop. Cina	Cny 8,1413	0,602	-0,97
Romania	Ron 4,3587	0,085	-1,93
Russia	Rub 40,1213	0,228	-0,52
Singapore	Sgd 1,6317	0,542	1,28
Sud Corea	Krw 1427,2300	0,832	1,49
Sudafrica	Zar 11,8996	-0,288	6,51
Svezia	Sek 8,3239	0,361	-3,01
Thailandia	Thb 38,9030	0,512	-3,58
Turchia	Try 2,3490	0,355	-0,26
Ungheria	Huf 297,6400	-0,621	1,83

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 165,1621 1,366 -2,48

I dati macro spingono il dollaro

di Andrea Franceschi

Seduta in deciso rialzo per il dollaro americano che ieri ha guadagnato terreno rispetto a tutte le maggiori controparti ad eccezione del dollaro canadese. Gli acquisti sono scattati alla pubblicazione dei dati sui nuovi occupati pubblicati dal dipartimento del Lavoro dai quali è emerso che, nel mese di febbraio, sono stati creati 236.000 posti, mentre il tasso di disoccupazione è calato al 7,7%, ai minimi da fine 2008. Il dato è nettamente migliore delle attese: il consensus degli analisti si attendeva 160.000 nuovi salariati e un tasso di disoccupazione al 7,8 per cento. Il dollari index, che monitora le quotazioni della valuta americana rispetto alle maggiori controparti, si è impennato toccando un massimo a 82908 punti, livelli che non si vedevano da agosto 2012. Il cambio euro-dollaro, per tutta la mattinata aveva oscillato sulla soglia di 1,31, è crollato sotto 1,30 pochi minuti dopo la pubblicazione dei dati. «La settimana prossima sarà decisiva per comprendere se il movimento potrà divenire definitivo o se l'euro potrà tornare a mostrare la sua forza» ha commentato Matteo Paganini, analista di Fxcm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rating dell'Italia

Le principali agenzie internazionali

Giudizi sulla solvibilità del debito pubblico a lungo termine e prospettive a breve

Fitch	S&P	Moody's	Outlook	😊 Positivo	😐 Stabile	😞 Negativo
AAA	AAA	Aaa				
AA+	AA+	Aa1				
AA	AA	Aa2				
AA-	AA-	Aa3				
A+	A+	A1				
A	A	A2				
A-	A-	A3				
BBB+	BBB+	Baa1				
BBB	BBB	Baa2				
BBB-	BBB-	Baa3				
BB+	BB+	Ba1				
BB	BB	Ba2				
BB-	BB-	Ba3				
B+	B+	B1				
B	B	B2				
B-	B-	B3				
	CCC+	Caa				
CCC	CCC	Ca				
	CCC-	C				
CC	CC	D				
C	C	-				
D	D	-				

Rating e outlook	Precedente	Attuale
Fitch	27/01/2012 A- 😞	da IERI BBB+ 😞
STANDARD & POOR'S	20/09/11 A 😞	dal 13/01/2012 BBB+ 😞
Moody's	14/2/2012 A3 😞	dal 13/7/2012 Baa2 😞

ANSA-CENTIMETRI

A 600 EURO AL MESE PER 90 GIORNI AIUTERANNO I COMUNI A REDIGERE I PIANI ENERGETICI¹

La Regione «arruola» 2.500 giovani

PALERMO. La Regione siciliana si prepara ad «arruolare» 2.500 giovani, a 600 euro al mese per almeno 3 mesi di lavoro. L'obiettivo: aiutare i Comuni a redigere i piani energetici nell'ambito del cosiddetto «Patto dei sindaci», lo strumento è finanziato dall'Ue per migliorare l'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti rinnovabili a livello locale.

«I primi giovani saranno presi dalla long list della società Sviluppo Italia Sicilia - spiega Antonello Pezzini, consulente alla guida del Piano voluto dal governatore Rosario Crocetta -. Per finanziare il progetto la Regione ha messo a disposizione circa 18 milioni di euro, tra fondi europei, concordati col ministro Barca, e risorse del bilancio della Regione. È un'occasione imperdibile per la Sicilia. Siamo di fronte a un vero e proprio "piano Marshall". Crocetta ha capito che per fare crescere la Sicilia bisogna investire sulle energie rinnovabili».

Pezzini ha già costituito una commissione tecnica che avrà il compito di validare i piani energetici dei Comuni. Per sostenere il progetto, la Banca europea

per gli investimenti ha aperto una linea di credito agevolato per i Comuni che aderiscono al «Patto dei sindaci», a un tasso dello 0,60%. I Comuni potranno restituire le somme grazie ai risparmi energetici.

Oltre al «Patto dei sindaci», la cabina di regia si occuperà del «Patto delle isole» che permette alle amministrazioni di accedere ai finanziamenti e a prestiti agevolati per la realizzazione di iniziative che, attraverso la produzione di energia sostenibile, riducano l'emissione di Co2 in atmosfera.

Il vice presidente della commissione Attività produttive dell'Ars, Dalvino Caputo (Fdl), ha presentato una interrogazione parlamentare per chiedere i motivi di queste assunzioni a termine, considerato che l'assessorato all'Energia è dotato di personale in grado di svolgere le stesse funzioni, senza aggravio di spesa. «Non c'è dubbio - ha aggiunto Caputo - che questa è un'operazione clientelare. E' la dimostrazione che Crocetta è uguale a chi l'ha preceduto».

D. G.

ANCE SICILIA: SERVONO I BANDI-TIPO**«Troppe tasse sulle gare d'appalto per pagare i costi dell'Authority»**

PALERMO. Vi sono decine di imprese edili siciliane che, pur partecipando ad una media di dieci gare d'appalto al mese, da tre anni non ne vincono una. Il risultato, secondo Ance Sicilia, è che, avendo comunque versato la tassa di partecipazione ad ogni gara, finalizzata a coprire una parte dei costi di funzionamento dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, hanno speso in media 30 mila euro l'anno senza produrre nulla. E adesso si pensa di aumentare la tassa (che oggi in media è fra 140 e 500 euro in base all'importo a base d'asta) per coprire i maggiori costi dell'Authority.

L'Ance Sicilia propone una soluzione: «Basterebbe che l'Authority producesse un solo atto atteso da anni, la pubblicazione dei bandi-tipo (mettendo a sua volta la Regione nelle condizioni di emettere i propri), per far sì che non vi siano più ricorsi e per abbattere i costi dell'Authority di quasi 900 mila euro».

«Se tutte le stazioni appaltanti - osservano i costruttori - pubblicassero bandi con un unico testo (coerente con la norma, corretto, esente da discriminazioni, discrezionalità e problemi interpretativi), verrebbe meno per le imprese la necessità di ulteriori spese per fare ricorso. Ciò ridurrebbe anche i costi dell'Autorità che, secondo il Sole 24 Ore, spenderà quest'anno 200 mila euro per attività legali (+150% rispetto al 2012), 250 mila euro per cancelleria, 100 mila euro per acquisto libri, 286 mila euro per spese telefoniche e 73 mila euro per formazione (totale 909 mila euro)».

Ma i bandi-tipo abbatterebbero anche il carico di lavoro della giustizia civile e amministrativa e i costi legali per le imprese. A partire da questo mese il solo contributo unificato di iscrizione a ruolo è stato aumentato a 1.466 euro, mentre è salito a 300 euro il contributo al Tar per ciascuna azione (accesso agli atti, avverso il silenzio, esecuzione della sentenza) e a 6.000 euro quello per i ricorsi avverso le stazioni appaltanti. «Il bilancio totale per un'azienda che partecipa a dieci gare al mese e che, senza vincerne una sola, presenta almeno due ricorsi al mese - conclude l'Ance Sicilia - è di 223.584 euro l'anno: 30 mila euro per il contributo fisso all'Authority, 35.184 euro per il contributo unificato e 158.400 per i contributi fissi al Tar».

LE INDAGINI SUL PASSAGGIO DEI SENATORI. L'accusa: corruzione e finanziamento illecito. Ascoltati a Roma Prodi, Di Pietro e Finocchiaro

Il Cavaliere a Napoli verso il giudizio immediato

NAPOLI

●●● I pm di Napoli si avviano a chiedere il giudizio immediato per Silvio Berlusconi, Valter Lavitola e Sergio De Gregorio, accusati di corruzione e finanziamento illecito nell'ambito dell'inchiesta sul passaggio di De Gregorio al centrodestra per affossare il governo Prodi, e raccolgono testimonianze per completare il quadro indiziario. Per questo motivo, nella sede della Direzione nazionale antimafia a Roma, hanno ascoltato lo stesso Prodi, il presidente dell'Idv Antonio Di Pietro, e i senatori Anna Finoc-

chiaro, Nello Formisano e Giuseppe Caforio.

Ai protagonisti di quella tormentata stagione, magistrati e ufficiali della Guardia di Finanza hanno rivolto domande sulla situazione politica, sugli schieramenti in Senato, dove il divario tra i due blocchi era di pochi voti, sul comportamento di alcuni senatori. Secondo l'accusa, infatti, Berlusconi avrebbe fatto della corruzione un metodo per sottrarre senatori al centrosinistra e provocare in questo modo la caduta del governo Prodi. Secondo la ricostruzione degli inquirenti,



Sergio De Gregorio

alcuni, come De Gregorio, accettarono in cambio di denaro (l'ex presidente della commissione Difesa ha dichiarato di avere ricevuto tre milioni); altri, come Giuseppe Caforio e Nino Randazzo, invece rifiutarono. Proprio Sergio De Gregorio, negli interrogatori resi nei mesi scorsi ai pm, ha riferito dei contatti intercorsi con Caforio e ha ricordato la burrascosa seduta del Senato quando Anna Finocchiaro, adombrando la possibilità che alcuni parlamentari si fossero lasciati corrompere, fece il gesto delle manette. I pm titolari dell'inchie-

sta potrebbero chiedere nei prossimi giorni al gip di fissare la data d'inizio del processo «saltando» l'udienza preliminare: una mossa dettata, a quanto si è appreso, dalla decisione di Silvio Berlusconi di non essere interrogato in nessuna delle tre date indicate dai magistrati, il 5, il 7 e il 9 marzo, e di non fornire una alternativa.

La decisione dei pm napoletani di sentire Prodi non è piaciuta al Pdl. Per il capogruppo al Senato Maurizio Gasparri «è davvero sconcertante che si pensi di interrogare Romano Prodi per sapere come è caduto il suo governo. Forse bisognerebbe partire dai dati elettorali del 2006, quando la coalizione di centrosinistra guidata da Prodi prese al Senato 400 mila voti in meno della coalizione di centrodestra. Il centrosinistra si fermò al 48,96 per cento, mentre il centrodestra arrivò al 50,21 per cento». Secondo Gaetano Quagliariello, vicecapogruppo vicario al Senato, il governo Prodi «sopravvisse per ben due anni al passaggio del senatore De Gregorio dalla maggioranza all'opposizione e cadde per l'iniziativa della magistratura di Santa Maria Capua Vetere che, pur territorialmente incompetente, arrestò la moglie dell'allora Guardasigilli Clemente Mastella».

I NODI DELL'ITALIA

NON SI POTRANNO ACCETTARE REGALI A MENO CHE SIANO «OCCASIONALI» E DI VALORE INFERIORE A 150 EURO

Giro di vite sui dipendenti pubblici

► Varato dal Consiglio dei ministri. Chi viola il nuovo codice di comportamento rischia il posto di lavoro

Diciassette capitoli in tutto, che puntano il dito contro la corruzione con l'obiettivo di assicurare «la qualità dei servizi». Slitta invece l'ok alle misure sulle norme antiparentopoli.

Chiara Scalise

ROMA

«I dipendenti pubblici che violeranno il nuovo codice di comportamento rischieranno il posto di lavoro. Il Consiglio dei ministri ha approvato un pacchetto di misure, messe a punto dal ministro della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi, che prevede un giro di vite su regali, auto, telefoni e introduce norme anti conflitto di interesse per gli statali. Si tratta, sottolinea il ministro, di «un ulteriore tassello per rendere pienamente operativa la lotta al malcostume», una «sfida per una Pubblica Amministrazione sempre più efficiente, competitiva e anche più «giusta» nei rapporti con i cittadini». Slitta invece l'ok alle misure sull'incompatibilità, vale a dire le norme antiparentopoli. Diciassette capitoli in tutto, che puntano il dito contro la corruzione con l'obiettivo di assicurare «la qualità dei

servizi». Le misure valgono per tutti i dipendenti pubblici ma anche per tutti i collaboratori e i consulenti, come nel caso degli staff di ministri e assessori, nonché per le imprese fornitrici di beni o servizi. Niente più doni quindi a Natale per i dipendenti della P.a.: non si potranno infatti ricevere regali, a meno che non siano «occasionali» e non superino un valore pari a 150 euro: «È consentito, invece - si legge nel provvedimento - accettare, per sé o per altri, regali o altre utilità d'uso di modico valore effettuati occasionalmente nell'ambito delle normali relazioni di corte-



STRETTA SU AUTO E TELEFONI: POTRANNO ESSERE USATI SOLO PER SERVIZIO

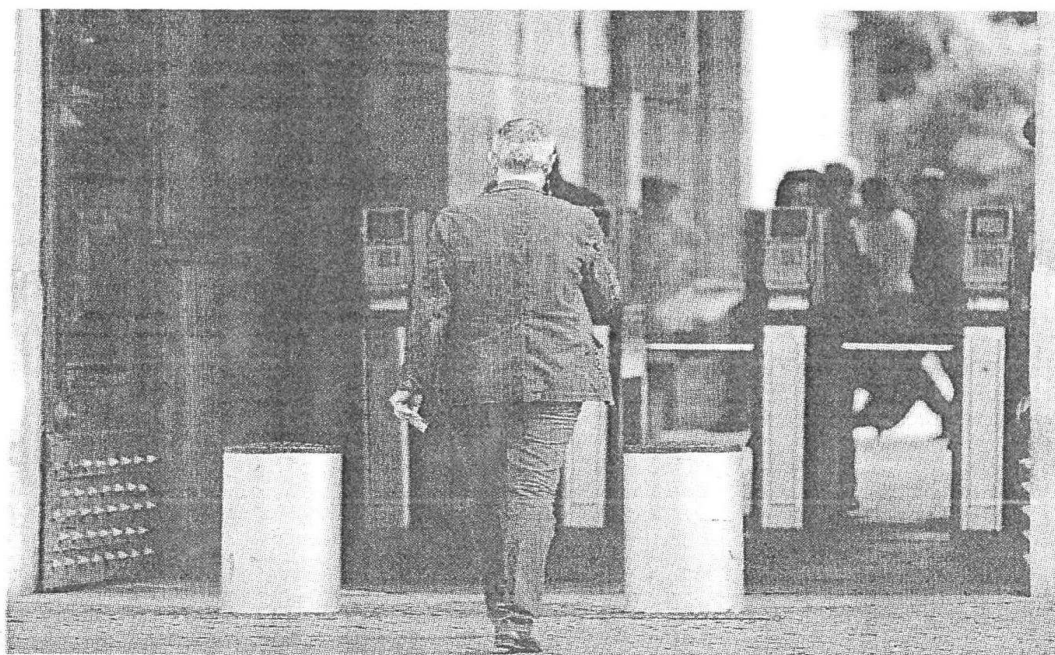
sia e nell'ambito delle consuetudini internazionali».

Stretta in arrivo poi anche su auto e telefoni: tutto il materiale a disposizione negli uffici, nonché internet e il telefono andran-

genti: questi ultimi, «prima di assumere le funzioni», dovranno comunicare «all'amministrazione la propria situazione patrimoniale, le partecipazioni azionarie e gli interessi finanziari che possono porlo in situazioni di conflitto di interessi». Limitazioni e informazioni che valgono anche per il coniuge e i parenti più stretti. D'ora in poi i dipendenti della pubblica amministrazione dovranno stare attenti infine alle associazioni e alle organizzazioni alle quali si iscrivono: saranno infatti obbligati «a comunicare la propria adesione o appartenenza» qualora gli ambiti di interes-



AI DIRIGENTI OBBLIGO DI COMUNICARE LO STATO PATRIMONIALE



Dipendenti ministeriali varcano i tornelli d'ingresso a Roma. FOTO ANSA

no utilizzati «nel rispetto dei vincoli posti dall'amministrazione». Chi poi ha disposizione un mezzo di trasporto, potrà «utilizzarlo soltanto per lo svolgimento dei compiti d'ufficio e solo a tale

titolo - si legge - può trasportare terzi».

Il nuovo Codice etico interviene poi anche su un fronte finora inesplorato, quello del conflitto di interessi: nel caso in cui si pro-

filì il rischio anche solo potenziale di un conflitto di interessi i dipendenti pubblici dovranno «astenersi da qualsiasi atto del proprio ufficio». Ancora più incalzanti le nuove norme per i diri-

se possano «interferire con lo svolgimento dell'attività dell'ufficio». Paletti che però, viene specificato in rispetto della Costituzione, non valgono per i partiti e il sindacato.

REGIONE. Il decreto è stato firmato dall'assessore regionale alle Infrastrutture, Bartolotta. Incarico a tempo, per ora sessanta giorni «rinnovabili»

Commissario alle Case popolari Nominato Pagano Mariano

Da ieri mattina l'Istituto Autonomo Case Popolari ha un commissario straordinario. Si tratta dell'ingegnere modicano Ignazio Pagano Mariano, dirigente responsabile dell'Unità Operativa 14 "Demanio Marittimo" del Genio Civile di Ragusa. Il rappresentante legale mancava allo Iacp dal 25 novembre scorso quando sono cessati i sei mesi di prorogatio del Cda presieduto da Giovanni Cultrera. Una nomina fatta con decreto dell'assessore re-

gionale alle Infrastrutture e Trasporti, Sebastiano Bartolotta. Una nomina a tempo, 60 giorni, anche se rinnovabile. E come dice lo stesso commissario «si tratta di una nomina che riguarda gli atti urgenti dello Iacp, quali il bilancio di previsione. Ieri mattina - dice lo stesso commissario - ho avuto primi contatti con il direttore generale e con i capi settore. Vedremo cose urgenti da fare». Ignazio Pagano Mariano non è nuovo all'Istituto Autonomo

Case Popolari. È stato commissario ad acta nel 2001 e nel decreto di nomina dell'assessore, appunto, avrà il compito di portare a compimento tutti gli atti obbligatoriper legge, urgenti ed indifferibili per garantire la continuità amministrativa e gestionale. Pare una nomina amministrativa e non politica atteso che neanche alcuni deputati della provincia di Ragusa erano a conoscenza del nuovo incarico di Ignazio Pagano Mariano. (G.N.)

CONVEGNO. Una delle norme che blocca l'«abitabilità» di Ibla è l'attuale divieto di abbattere piccoli edifici e ricostruirli

I correttivi sul Piano particolareggiato Anche i cittadini presentano i ricorsi

Si è parlato nuovamente della cosiddetta mobilità alternativa con Ciuffini: «I mezzi ettometrici potrebbero arrivare agevolmente da Ibla a piazza Croce».

Salvo Martorana

*** Un ricorso sarà presentato stamani da un gruppo di cittadini proprietari di case nei centri storici. Contestualmente sarà avanzata una richiesta all'assessore regionale Territorio ed ambiente di annullare il decreto di pubblicazione del Piano particolareggiato del centro storico nella parte in cui nega la possibilità di intervenire con demolizioni, ristrutturazioni ed accorpamenti di corpi di fabbrica cosiddetti minori, condizione che consentirebbe, di rendere più appetibile il centro realizzando appartamenti da 100 metri quadrati, il minimo previsto dagli standard abitativi attuali. Ad annunciare questa azione di lotta è stato ieri sera l'avvocato Gaetano Barone nel corso dell'incontro sul tema «Il pia-

no particolareggiato del centro storico: quali nuove opportunità per Ragusa». Il ricorso si aggiunge a quello presentato nei giorni scorsi dal commissario comunale Margherita Rizza.

L'attuale Piano, che la città attendeva da oltre 30 anni, consente qualche intervento ma non può raggiungere gli obiettivi che si prefigge: ripopolare i centri storici che al momento ospitano 17 mila persone su oltre 72 mila abitanti contro le 33 mila degli anni Cinquanta quando gli abitanti erano 49 mila. L'obiettivo è quello di riportare in centro almeno altri settemila cittadini. Nel Piano particolareggiato è contenuto il mezzo ettometrico redatto oltre 16 anni fa dall'ingegnere Fabio Maria Ciuffini. «A Perugia sono partiti da oltre 4 anni, eppure Ragusa aveva progettato prima, ma tutto è rimasto sulla carta. L'onorevole Giorgio Chessari presidente del Centro Feliciano Rossito ha ricordato che Ragusa ha perso più volte l'autobus per i finanziamenti citando la Finanziaria nazionale 2008 che prevedeva uno stanziamento di 12 milioni di euro in



Vincenzo Bonuomo, Michele Scarpulla, Fabio Maria Ciuffini e Giorgio Chessari. FOTO TIZIANA BIANCO

tre anni dal 2008 al 2010 per la mobilità nei centri storici patrimonio Unesco ed i 100 miliardi di euro per il Mezzogiorno approvati dal Cipe. L'ingegnere Ciuffini ha illustrato il cosiddetto "mezzo ettometrico": partenza da Ibla a quota 360 metri, arrivo a viale Europa, a quota 624 metri con un vagone da 50

posti, una navetta automatica su rotaia ma con ruote di gomma e senza manovratore, una sorta di serpentone che permetterebbe un passaggio ogni minuto nelle stazioni previste e che passerebbe davanti al tribunale e viale del Fante, percorrendo anche la Vallata Santa Domenica, in parte in superficie,

in parte in galleria con stazioni avveniristiche, ascensori e scale mobili. Tra i relatori anche l'ingegnere Michele Scarpulla, dirigente comunale del settore Assetto del territorio e centro storico e l'ingegnere Vincenzo Bonomo responsabile dell'Ufficio pianificazione del centro storico del Comune. (*SM*)

VENDITA**Alienazione
di beni
del Comune**

*** Il dirigente del settore Affari patrimoniali Gare ed Appalti, Rosario Spata comunica che l'Amministrazione Comunale intende procedere alla vendita di due beni comunali. Lotto 1: porzione area urbana, sita a Ragusa Ibla, Chiasso Calabrò nn. 2-3. Superficie lorda mq. 52. Valore base stimato €1.454,48. Lotto 2: terreno intercluso, in Contrada Cisternazzi, sito lungo la ex S.P.60 Ragusa - Santa Croce. Superficie mq. 991. Valore base stimato € 17.838,00. La documentazione relativa all'immobile, perizie e planimetrie è visionabile, dalle ore 10 alle ore 13 dei giorni feriali, sabato escluso, presso l'Ufficio Affari Patrimoniali, in Corso Italia n.72. Altre informazioni sono reperibili sul sito web: www.comune.ragusa.gov.it. (*DABO*)

Il Cdm ha approvato il pacchetto di misure messe a punto dal ministro della Funzione pubblica Patroni Griffi

Giro di vite sugli statali, chi viola le regole rischia il posto

Chiara Scalise
ROMA

I dipendenti pubblici che violeranno il nuovo codice di comportamento rischieranno il posto di lavoro. Il Consiglio dei ministri ha approvato un pacchetto di misure, messe a punto dal ministro della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi, che prevede un giro di vite su regali, auto, telefoni e introduce norme anti conflitto di interesse per gli statali. Si tratta, sottolinea il ministro, di «un ulteriore tassello per rendere pienamente operativa la lotta al malcostume», una «sfida per una Pubblica Amministrazione

sempre più efficiente, competitiva e anche più «giusta» nei rapporti con i cittadini». Slitta invece l'ok alle misure sull'incompatibilità, vale a dire le norme antiparentopoli.

Diciassette capitoli in tutto, che puntano il dito contro la corruzione con l'obiettivo di assicurare «la qualità dei servizi». Le misure valgono per tutti i dipendenti pubblici ma anche per tutti i collaboratori e i consulenti, come nel caso degli staff di ministri e assessori, nonché per le imprese fornitrici di beni o servizi.

Niente più doni quindi a Natale per i dipendenti della P.a.: non si potranno infatti ricevere

regali, a meno che non siano «occasionalmente» e non superino un valore pari a 150 euro: «È consentito, invece - si legge nel provvedimento - accettare, per sé o per altri, regali o altre utilità d'uso di modico valore effettuati occasionalmente nell'ambito delle normali relazioni di cortesia e nell'ambito delle consuetudini internazionali». Stretta in arrivo poi anche su auto e telefoni: tutto il materiale a disposizione negli uffici, nonché internet e il telefono andranno utilizzati «nel rispetto dei vincoli posti dall'amministrazione». Chi poi ha disposizione un mezzo di trasporto, potrà «utilizzarlo

soltanto per lo svolgimento dei compiti d'ufficio e solo a tale titolo - si legge - può trasportare terzi».

Il nuovo Codice etico interviene poi anche su un fronte finora inesplorato, quello del conflitto di interessi: nel caso in cui si profili il rischio anche solo potenziale di un conflitto di interessi i dipendenti pubblici dovranno «astenersi da qualsiasi atto del proprio ufficio». Ancora più incalzanti le nuove norme per i dirigenti: questi ultimi, «prima di assumere le funzioni», dovranno comunicare «all'amministrazione la propria situazione patrimoniale, le partecipazioni azionarie e gli interessi finanziari che possono porlo in situazioni di conflitto di interessi». Limitazioni e informazioni che valgono anche per il coniuge e i parenti più stretti. D'ora in poi i dipendenti della pubblica amministrazione dovranno stare attenti infine alle associazioni e alle organizzazioni alle quali si iscrivono: saranno infatti obbligati «a comunicare la propria adesione o appartenenza» qualora gli ambiti di interesse possano «interferire con lo svolgimento dell'attività dell'ufficio». Paletti che però, viene specificato in rispetto della Costituzione, non valgono per i partiti e il sindacato. ◀